



MEMORIA E
STORIE DI VITA
NEGLI ARCHIVI
IN RETE

Intorno ad AMMER e FRIULI in prin



DI CHI È LA MEMORIA?

COME RENDERLA BENE CULTURALE
E PATRIMONIO CONDIVISO?

QUALI SONO GLI ASPETTI SPECIFICI
CHE RIGUARDANO LA SUA TUTELA?

Nell'ambito delle Giornate Europee del Patrimonio (27 - 28 settembre 2008) le iniziative organizzate dall'Archivio di Stato di Udine e dal Centro regionale di catalogazione e restauro dei beni culturali hanno aperto un percorso attorno ai progetti **AMMER** e **FRIULI in prin** e agli strumenti con cui la memoria può essere documentata, archiviata e diffusa in **WEB**.

Il convegno intende approfondire il tema della protezione e valorizzazione di questo particolare bene culturale attraverso l'analisi di progetti compiuti per condividere l'interazione della conoscenza e lo spazio comune rappresentato dalla rete.





VENERDÌ, 31 OTTOBRE 2008

CONVEGNO

MEMORIA E STORIE DI VITA NEGLI ARCHIVI IN RETE

SEDE:

Udine, Palazzo della Regione, Auditorium, Via Sabbadini n.31

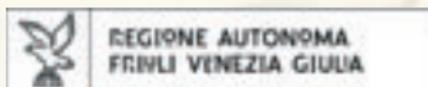
PROMOTORI



Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per gli Affari Regionali



Ministero per i Beni e le Attività Culturali - Direzione Generale per gli Archivi



Direzione Centrale Istruzione
Formazione e Cultura

ORGANIZZATORI

Archivio di Stato di Udine

Centro regionale di catalogazione e restauro dei beni culturali
Servizio identità linguistiche, culturali e dei corregionali all'estero

Con la collaborazione di
ANCI, UPI, UNCEM del Friuli Venezia Giulia

PROGRAMMA

Ore 9.00 **Interventi delle Autorità**

Roberto Molinaro, Assessore all'Istruzione, Formazione e Cultura della Regione Friuli Venezia Giulia

Cons. Carlo Alberto Manfredi Selvaggi, Capo Dipartimento per gli Affari Regionali della Presidenza del Consiglio dei Ministri

Luciano Scala, Direttore Generale per gli Archivi del Ministero per i beni e le attività culturali

Roberto Di Paola, Direttore Regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

Inizio
Ore 9.30

Relazioni

FRIULI in prin: da servizio istituzionale on-line a strumento per la storia delle persone, dei gruppi familiari e della popolazione, Roberta Corbellini, Archivio di Stato di Udine

AMMER: l'archivio multimediale dell'emigrazione regionale. Immagini e memorie, Antonio Giusa, Regione Friuli Venezia Giulia

Patrimoni culturali in Europa: visibilità e comunicazione nel WEB, Maria Teresa Natale, Osservatorio tecnologico per i beni e le attività culturali (OTEBAC)

Dialogare con i fantasmi (tecnologici). Voci e immagini in archivio, Gian Paolo Gri, Università degli studi di Udine, responsabile dell'Archivio Etnotesti



Le banche dati in rete per la demografia storica.

Progetti in regione e in Europa, Marco Breschi,
Università degli studi di Sassari, Alessio Fornasin/
Anna Marzona, Università degli studi Udine, Dipartimento
di scienze statistiche

Pausa caffè

Inizio

Ore 12.00

Esperienze sul territorio

Introduce Mario Pezzetta, Sindaco di Tavagnacco,
Presidente del Consiglio delle Autonomie Locali

***Cittadini nella rete: un archivio digitale per la
memoria storico-anagrafica***, Gianfranco Mauri,
Comune di Cividale

***La memoria come patrimonio culturale nella rete
transfrontaliera***, Roberta Demartin, Vicepresidente
della Provincia di Gorizia

***Carnia Immagini: un progetto “partecipato” per
le comunità locali***, Marino Corti, Assessore alla
Cultura della Comunità Montana della Carnia

Ore 13.30

Dibattito

Conclusione dei lavori







I PARTECIPANTI

DGA

Direzione Generale per gli Archivi

La Direzione generale per gli archivi (DGA) è posta al vertice del sistema archivistico statale che prevede a livello provinciale gli archivi di stato, istituti di conservazione e valorizzazione del patrimonio, e a livello regionale le soprintendenze archivistiche, istituti di vigilanza sugli archivi non statali.

La DGA svolge funzioni di alta direzione delle attività assegnate per legge, coordina i piani annuali di intervento sugli archivi storici e in formazione degli uffici statali e sugli archivi vigilati. Elabora studi di indirizzo e di programmazione nel campo dell'applicazione delle nuove tecnologie, pubblica studi di settore e strumenti di ricerca riguardanti il vasto patrimonio documentale considerato uno dei più importanti al mondo per qualità e quantità. Basti considerare che negli archivi di stato si conserva 1 milione e 500 chilometri di documenti datati tra il secolo IX e il XX e che tale patrimonio è in continuo incremento.

Anche lo sviluppo di progetti associativi con istituzioni locali preposte alla salvaguardia delle memorie documentarie è una delle linee programmatiche della DGA. La condivisione di piani territoriali di tutela, di strutture e servizi, di competenze e risorse consente, infatti, una più efficace azione sui beni culturali.

In varie parti d'Italia sono in corso iniziative miranti alla costituzione di poli archivistici territoriali, ovvero alla realizzazione di progetti che favoriscano la conoscenza del patrimonio delle collettività.

Anche in Friuli Venezia Giulia stanno prendendo corpo rapporti collaborativi di vario tenore.

Esemplari in quest'ottica sono le banche dati FRIULI in prin, che utilizza le fonti di stato civile e della leva e crea un servizio on-line anche a beneficio dei comuni per le ricerche storico-anagrafiche più complesse, e AMMER l'archivio multimediale della memoria dell'emigrazione; lavori ciascuno di grande valore e che, attraverso lo scambio di informazioni che le tecnologie informatiche consentono, possono raggiungere una valenza straordinaria per la storia della regione e dei suoi abitanti.

Il contesto europeo sollecita lo sviluppo del dialogo interculturale che, nel mettere in luce le specificità, ne permette l'acquisizione al comune patrimonio. L'attenzione a usi, costumi, tradizioni, lingue diverse è sicuramente più forte in aree di confine come il Friuli, che ha visto nel tempo la presenza di diversità che hanno lasciato importanti eredità e che oggi rappresentano una opportunità di crescita e integrazione nei confronti dell'Europa centro-orientale.



L'Amministrazione archivistica ha da tempo consolidati rapporti con i paesi dell'est. Significativa è la presenza presso l'Archivio di Stato di Trieste dell'Istituto Internazionale di Scienze Archivistiche di Trieste e Maribor a cui aderiscono 19 paesi in gran parte dell'area balcanica e dell'est europeo, ma anche paesi lontani quali Canada e Cina.

La documentazione archivistica non perde mai la sua valenza giuridica e proprio in zone dove i confini si sono spostati rappresenta un bene su cui investire per renderlo un elemento di unione culturale.

I programmi finanziati dall'Unione Europea sono al riguardo strumenti su cui gli archivi di stato stanno lavorando, a cominciare da quelli transfrontalieri. Anche in questo contesto la sinergia con le regioni è diventata componente fondamentale.

DIREZIONE GENERALE PER GLI ARCHIVI

Via Gaeta 8/A - 00185 Roma

Telefono: 06 44 69 928

E-mail: dg-a@beniculturali.it





FRIULI IN PRIN

Anagrafe storica delle famiglie friulane

Il sito www.friulinprin.beniculturali.it pubblica l'anagrafe storica delle famiglie friulane FRIULI in prin, una banca dati che raccoglie migliaia di nomi di uomini e donne vissuti tra Ottocento e Novecento in Friuli e aggrega attorno ad essi le principali informazioni tratte da due importanti fonti d'archivio, gli atti di matrimonio (dal 1871) e le liste di estrazione alla leva militare (dal 1846).

Attraverso la modalità di ricerca onomastica è possibile ottenere per ogni persona un tracciato biografico. Dunque: data e luogo di nascita, nome dei genitori, residenze e professioni dichiarate, relazioni parentali con coniugi e discendenti, eventuali soprannomi, condizione fisica o di salute all'atto della visita di leva che dichiara l'idoneità o meno al servizio militare.

Il sistema può essere considerato un ponte che unisce la memoria del presente a quella del passato, risolve dubbi attorno a figure di cui si è persa traccia o vi è incertezza nel ricordo e, soprattutto, raggiunge gli archivi statali o comunali che conservano le fonti con le quali estendere ulteriormente la conoscenza del proprio gruppo familiare o di interi gruppi sociali.

Si tratta di un patrimonio informativo costruito in quattro anni di lavoro, dopo che la Presidenza del Consiglio dei Ministri-Dipartimento per gli affari regionali ha approvato il progetto e lo ha finanziato nell'ambito della legge 482/99. Patrimonio per altro in espansione.

La banca dati, realizzata con l'apporto scientifico del Dipartimento di Scienze statistiche dell'Università di Udine, è infatti in progressivo popolamento e intende toccare almeno 4 generazioni. Ad oggi sono stati analizzati e trascritti 84 091 atti di matrimonio (1871 - 1900) e 133 829 atti di leva (classi 1846 - 1890). Il progetto si concluderà con i matrimoni celebrati nel 1920 e con i dati dei coscritti nati nel 1900.

Per quanto riguarda l'area interessata da questa sorta di inchiesta anagrafica, è bene precisare che essa comprende tutti i comuni della attuale provincia di Udine (esclusi quelli dell'ex area austriaca) e i 12 mandamenti storici preposti alla leva (compresi nelle province di Udine e di Pordenone).

Un cenno va fatto sui destinatari del sistema e sul suo utilizzo. Banca dati e sito sono stati realizzati per permettere l'accesso a informazioni di tipo anagrafico e storico-documentario sempre più richieste sia in loco che a distanza, anche per finalità amministrative.



Oltre alle indagini svolte direttamente dagli interessati che consultano le fonti presso l'istituto, negli anni sono pervenute centinaia di richieste inviate per corrispondenza da Brasile, Argentina, Canada, Stati Uniti e da molti altri paesi, da parte di discendenti di friulani disorientati dalla perdita di informazioni sul luogo di provenienza dell'antenato e spesso di molti suoi dati anagrafici.

Per questo motivo il sito, tradotto in più lingue, e la colloquialità della navigazione, intendono agevolare i privati ma anche fornire agli uffici delle amministrazioni comunali elementi per risolvere le principali difficoltà che insorgono nell'avvio di una pratica storico-anagrafica in presenza di dati incerti o confusi.

Ma il sito e la banca dati interagiscono anche con un'altra esigenza di conoscenza. I dati individuali possono costituire la base di profili informativi più ampi che il software consente di cogliere e produrre, proiettando sul territorio dati aggregati che rivelano tendenze e comportamenti generali come le strategie matrimoniali, la crescita dell'alfabetizzazione, la diffusione di malattie, la trasmissione del mestiere in un gruppo familiare, la tradizione onomastica etc. Queste sintesi, una volta raggiunte, portano ai caratteri di una società. Anche le storie personali, le piccole biografie, possono trarne vantaggio. In fondo si tratta di coordinate entro le quali calare i percorsi compiuti e le scelte individuali.

La duttilità di *friulinprin*, strumento interattivo e di dialogo con gli utenti, include nel sito anche le sezioni *Galleria delle immagini* e *Storie di storia*, che raccolgono fotografie e storie di luoghi e persone fornite dai privati. Nella sezione *I quaderni* vengono invece pubblicate ricerche, analisi e approfondimenti tematici.

ARCHIVIO DI STATO DI UDINE
Via F. Urbanis 1 - 33100 Udine
Telefono: 0432 477 245 - Fax: 0432 546 283
E-mail: as-ud@beniculturali.it
www.archivi.beniculturali.it/ASUD



AMMER

Archivio multimediale della memoria dell'emigrazione regionale

La Regione Friuli Venezia Giulia ha realizzato un archivio in rete con lo scopo di raccogliere e preservare la memoria della propria emigrazione. AMMER (Archivio Multimediale della Memoria dell'Emigrazione Regionale, www.ammer-fvg.org), è un centro di documentazione digitale che attualmente contiene oltre 10.000 fotografie e 500 testimonianze registrate di emigrati.

La documentazione è stata raccolta presso le famiglie dei correghionali all'estero in tutti i principali Paesi in cui si è diretta l'emigrazione regionale, a partire, nel 2005, dall'Argentina e dall'Uruguay, con 5.000 fotografie e 100 interviste.

Nel 2006 la ricerca si è svolta in Australia, in Canada, in Francia e in Belgio, nel 2007 negli Stati Uniti d'America, in Venezuela, in Germania, Austria e Svizzera, con 500 fotografie e 50 interviste per ciascun paese. Nel 2008 sarà completata toccando Brasile, Sudafrica, Nord Europa ed Europa dell'Est.

Le fotografie provengono anche dal territorio regionale, dalle raccolte del Museo dell'Emigrazione di Cavasso Nuovo, del CRAF-Centro di Ricerca e Archiviazione della Fotografia di Lestans, di altri enti e di privati.

Le interviste sono condotte con il metodo dell'intervista aperta e registrate in formato digitale, le fotografie sono digitalizzate ed immesse nell'archivio con le modalità della catalogazione partecipata in rete. I documenti sono catalogati secondo gli standard nazionali (schede F-Fotografie e BDI-Beni Demoetnoantropologici Immateriali); un'apposita scheda EMI-Emigrante presenta i dati biografici consentendo i collegamenti tra i diversi tipi di materiali che riguardano l'intervistato. AMMER fa parte infatti del SIRPAC-Sistema Informativo Regionale del Patrimonio Culturale.

Il sito è dotato di modalità di ricerca onomastica, toponomastica (*Le mappe*) e cronologica (*La linea del tempo*). *Le mappe* sono organizzate secondo i luoghi di partenza, che includono i territori già italiani dell'Istria, di Fiume e della Dalmazia, rappresentando visivamente i cambiamenti dei confini, ed i luoghi di arrivo in tutto il mondo. *La Linea del tempo* è suddivisa in quattro periodi, individuati come significativi di diverse fasi della storia dei flussi migratori regionali: dal 1866 al 1914, dal 1915 al 1945, dal 1946 al 1968, dal 1969 ad oggi. Una sezione è dedicata al *Viaggio*, momento cruciale dell'esperienza migratoria.



Per collocare la documentazione raccolta nel contesto delle vicende storiche, AMMER offre la *Storia dell'emigrazione regionale* ed un'introduzione storica dedicata ai movimenti migratori verso ciascuno dei Paesi di destinazione, testi dovuti al Dipartimento di storia e storia dell'arte dell'Università di Trieste.

AMMER è un sito "aperto" e "in divenire", progettato per poter essere ampliato nel tempo, non solo quantitativamente: sarà dotato di un archivio di audiovisivi, di una sezione bibliografica, di una raccolta di schede biografiche dei testimoni e dei protagonisti dell'emigrazione regionale.

La realizzazione e la gestione di AMMER sono frutto della collaborazione tra due strutture della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, il Servizio identità linguistiche, culturali e corregionali all'estero ed il Centro regionale di catalogazione e restauro dei beni culturali, e le Università degli Studi di Udine, Dipartimento di economia, società e territorio e di Trieste, Dipartimento di storia e storia dell'arte.

Il sito è destinato ad un'ampia gamma di utenti, a studiosi e specialisti ma anche a chiunque sia interessato all'argomento dell'emigrazione regionale, in particolare a coloro che l'hanno vissuta, e che si trovano in ogni parte del mondo.

Per questo AMMER è stato realizzato in più lingue: è disponibile integralmente in italiano, inglese e, tra breve, anche friulano, sloveno e tedesco, nonché in parte in francese e spagnolo.

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA
Direzione centrale istruzione, formazione e cultura
Servizio identità linguistiche, culturali e corregionali all'estero
Via Sabbadini 31 - 33100 Udine
Telefono: 0432 555 78 25
E-mail: silce.corregionali@regione.fvg.it



ammēr

SIRPAC

Sistema Informativo Regionale del Patrimonio Culturale

SIRPAC, è un archivio in rete che permette di consultare schede di catalogazione relative a beni suddivisi per tipologie: storico artistici, urbanistico architettonici, archeologici, etnoantropologici, archivistici, scientifici e tecnologici, nonché schede biografiche sugli autori. Presenta anche i dati di censimenti e operazioni di monitoraggio effettuate in occasione di progetti comunitari di cooperazione transfrontaliera e il progetto AMMER - Archivio Multimediale della Memoria dell'Emigrazione Regionale. La gestione è affidata al Centro regionale di catalogazione e restauro dei beni culturali che ha sede a Villa Manin di Passariano con il coinvolgimento diretto di numerosi Enti e Istituzioni pubbliche e private che concorrono all'incremento della banca dati.

La catalogazione è un'operazione di conoscenza analitica e strutturata: prevede l'individuazione, la classificazione e la descrizione di ciascun bene documentato anche da immagini fotografiche. Il Centro regionale di Villa Manin avviò i primi progetti di catalogazione già nel 1972-73, con un'azione anticipatrice in Italia promuovendo, allora con criteri prevalentemente topografici, operazioni di rilevamento in tutti i Comuni della Regione.

Nel 1997 ebbe inizio l'informatizzazione degli archivi cartacei, notevolmente arricchiti di schede e di riproduzioni fotografiche grazie alle ricognizioni che si sono susseguite nel corso degli anni. Nel 1999 la banca dati venne pubblicata nel sito Internet appositamente creato e dal 2005 SIRPAC, il nuovo sistema informativo adottato, consente ai catalogatori di redigere le schede compilandole via web, agli utenti di consultare i dati entrando direttamente nel sito e nei suoi sottoinsiemi, oppure accedendo attraverso www.beniculturali.regione.fvg.it.

SIRPAC è dunque uno strumento di lavoro e di consultazione. Sono previsti vari livelli d'accesso alle informazioni: sintetiche per il visitatore non registrato, più dettagliate per chi ha interessi specifici e chiede, attivando una procedura automatica, di poter visualizzare un numero maggiore di campi. Le ricerche possono avvenire tramite due modalità: semplice, impostando i valori "chi, cosa, quando, dove"; approfondita, selezionando fino a sei criteri all'interno della prospettazione completa del tracciato.

Per la compilazione vengono utilizzati modelli di schede informatiche e standard nazionali in linea con la normativa nazionale redatta dall'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione (ICCD).

Nel novembre 2005 è stato siglato un protocollo d'intesa fra il Ministero per i Beni e le Attività Culturali e la Regione Friuli Venezia Giulia con lo scopo di unificare le azioni di catalogazione informatizzata da parte di tutti i soggetti interessati.



In questi ultimi anni il Centro ha intensificato le forme di coinvolgimento e di collaborazione con Enti locali ma anche con Fondazioni e Associazioni, Soprintendenze, Archivi, Gallerie, Musei pubblici e privati, promuovendo iniziative realizzate con le modalità della catalogazione partecipata.

Elaborati sulla base di un interesse reciproco, i progetti vengono sviluppati nell'ambito del SIRPAC utilizzando criteri catalografici condivisi e riconosciuti con la prospettiva di poter confluire in portali nazionali e internazionali; implicano un apporto diretto, la partecipazione appunto, da parte di chi aderisce al Sistema in sintonia con il Centro regionale che provvede alla formazione dei catalogatori e assicura un supporto costante.

SIRPAC è un Sistema dinamico e in continua crescita: contiene oltre 220.000 schede e il numero dei settori presi in esame richiede professionalità e competenze specifiche. La possibilità di intervenire all'interno della scheda e di modificarla in tempo reale, è uno dei vantaggi offerti dal Sistema che permette un inserimento graduale delle informazioni, l'aggiornamento, la normalizzazione dei dati e l'immediata pubblicazione nel web della nuova versione.

Naturalmente tale facoltà è riservata ai catalogatori e ai gestori del Sistema ma il coinvolgimento della grande comunità degli utenti rappresenta una potenzialità importante: un contributo e uno stimolo per promuovere e approfondire la conoscenza del ricco patrimonio culturale regionale. La catalogazione, prevista dal *Codice dei beni culturali e del paesaggio*, è infatti un presupposto indispensabile per ogni azione di tutela e di valorizzazione.

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA
Direzione centrale istruzione, formazione e cultura
Centro regionale di catalogazione e restauro dei beni culturali
Villa Manin - 33030 Passariano - Codroipo (Udine)
Telefono: 0432 82 41 45
E-mail: c.r.catalogazione@regione.fvg.it



OTEBAC

L'Osservatorio tecnologico per i beni e le attività culturali

L'Osservatorio tecnologico per i beni e le attività culturali (OTEBAC) è un servizio del MiBAC, nato in via sperimentale nel 2005 per monitorare e sostenere gli istituti culturali (musei, biblioteche, archivi, ecc.) nella realizzazione dei siti web e per una corretta digitalizzazione dei contenuti secondo standard e criteri condivisi. L'Osservatorio oggi si pone come un punto di riferimento stabile, aperto a tutti soggetti culturali, dove rintracciare informazioni, strumenti utili, buone pratiche, monitoraggi sulla qualità dei progetti digitali, studi e ricerche.

L'OTEBAC fornisce anche un sostegno agli istituti culturali pubblici per la realizzazione dell'accessibilità dei siti web sulla base della legge 4/2004 (*Disposizioni per favorire l'accesso dei soggetti disabili agli strumenti informatici*). L'istituto, infine, coordina iniziative per l'armonizzazione tra i programmi nazionali e quelli degli altri paesi europei nel campo della digitalizzazione e per favorire lo scambio e la valorizzazione del patrimonio culturale attraverso i portali CulturalItalia e MICHAEL (il portale europeo multilingue per l'accesso alle collezioni culturali digitali). Da un punto di vista organizzativo l'istituto è formato da uno staff tecnico che coordina le attività e gestisce il sito del servizio, e da un gruppo di esperti dislocati sul territorio che intervengono su specifici aspetti.

In tale prospettiva l'OTEBAC si propone di raccogliere in ambito nazionale i risultati ottenuti da MINERVA (Network tematico di area culturale e scientifica per ricercare, definire e promuovere una piattaforma europea per la digitalizzazione del patrimonio culturale) garantendo la sostenibilità delle realizzazioni:

- stabilendo accordi di collaborazione a livello nazionale e internazionale con analoghi organismi;
- dando visibilità alle iniziative nazionali e internazionali;
- diffondendo linee guida, strumenti e standard relativi alla digitalizzazione, per la reperibilità a lungo termine dei contenuti culturali digitali nel quadro delle garanzie di qualità.

L'OTEBAC ha sede a Roma presso l'Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche e per le informazioni bibliografiche.

OTEBAC - Osservatorio tecnologico per i beni e le attività culturali,
Viale Castro Pretorio 105 - 00185 Roma - Telefono 06 492 104 26
E-mail: otebac@beniculturali.it



UNIUD

Dipartimento di Scienze Statistiche

Il Dipartimento di Scienze Statistiche dell'Università degli Studi di Udine è stato costituito nel 1995. L'attività di ricerca svolta dagli afferenti al Dipartimento tocca una vasta gamma di tematiche associate alla demografia, all'econometria, alla statistica applicata e metodologica, alla statistica aziendale ed al calcolo delle probabilità. La finalità del Dipartimento è quella di operare nei settori della ricerca di base e in quelli più strettamente applicativi, ivi compresa la ricerca realizzata in collegamento con realtà esterne all'Università.

Il principale campo di ricerca dell'area demografica riguarda la Demografia storica, la progettazione e costruzione di database, l'utilizzo dei sistemi informativi geografici (GIS) per l'analisi dei fenomeni demografici. Nell'ambito dell'attività scientifica dell'area, negli ultimi anni, posto di particolare rilievo è occupato dalle ricerche sviluppate durante la collaborazione al progetto FRIULI in prin dell'Archivio di Stato di Udine. Tali ricerche si sono avvalse dei data-base creati da quel sistema e riguardano i temi della nuzialità e dello standard di vita in Friuli nella seconda metà dell'Ottocento. Tra le attività del Dipartimento vi è la raccolta di dati di carattere storico riguardanti diversi aspetti dell'economia e della demografia del Friuli ma anche di altre regioni italiane. Tutte queste informazioni sono contenute in banche dati che vengono utilizzate per ricerche storico-economico e demografico.

Vanno segnalate altre importanti basi di dati: la raccolta completa delle serie dei prezzi dei cereali e dei legumi esitati sul mercato di Udine dalla fine del XVI secolo fino al 1900; le serie numeriche organizzate per anno e mese di accadimento dei battesimi, dei matrimoni e delle sepolture relativi ai registri di oltre 100 parrocchie sparse in tutto il Friuli e nei territori limitrofi dal XVI al XIX secolo. Accanto a queste vi sono alcune basi di dati in cui le informazioni sono raccolte a livello nominativo. In questo caso le fonti sono, oltre ai registri di diverse parrocchie, dal XVI al XIX secolo, anche le anagrafi di alcuni comuni relativamente all'Ottocento. Negli anni dal 2000 al 2006, il Dipartimento di Scienze statistiche ha ospitato la sede della Società Italiana di Demografia Storica (S.I.De.S.) e ancora oggi vi trova collocazione la segreteria.

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI UDINE - Dipartimento di Scienze Statistiche

Via Treppo 18 - 33100 Udine

Referente: Alessio Fornasin - E-mail: fornasin@dss.uniud.it



UNIUD

Centro Internazionale sul Plurilinguismo

L'Archivio Etnotesti ha come finalità l'acquisizione, la catalogazione e la conservazione di documenti di natura e interesse demoetnoantropologico (DEA) e linguistico, su supporti audio e video; cura anche l'indicizzazione e la trascrizione cartacea e informatica dei beni materiali e immateriali catalogati.

L'archivio è articolato in nastroteca, videoteca e nei supporti bibliografici collegati; traduce il lavoro di catalogazione e trascrizione in una banca dati a disposizione dei ricercatori. L'archivio è accessibile alla pagina www.archivioetnotesti.it. Gli etnotesti vengono ricercati sia in forma diretta che indiretta.

L'Archivio raccoglie, duplica, cataloga documenti audio e video sulla cultura tradizionale e sulla storia sociale del Friuli Venezia Giulia prodotti e presenti presso enti pubblici e privati o presso centri di ricerca, garantendone la conservazione; opera perciò anche sul recupero e la digitalizzazione di materiale audio-video prodotto su supporti amatoriali (Super8, audiocassette, videocassette, nastri, etc.).

Raccoglie, conserva e cataloga il materiale audiovisuale prodotto nell'ambito delle Università dalle ricerche per tesi di laurea nel campo demoetnoantropologico. Accanto al trattamento della documentazione acquisita in maniera indiretta, l'Archivio organizza campagne sistematiche di rilevamento dei beni DEA materiali e immateriali: documenti audiovisivi relativi a tradizioni comunitarie, testi di narrativa orale, saperi e tecniche tradizionali, "storie di vita" (in particolare sui fenomeni migratori) e ambiti documentari affini inerenti la cultura tradizionale e i contesti plurilingui del Friuli.

Le campagne di ricerca vengono svolte sulla base di progetti elaborati dal Centro e sulla base di convenzioni particolari con soggetti esterni, pubblici e privati. Fra le collaborazioni in atto, c'è la convenzione con l'Istituto di Etnologia dell'Accademia Slovena di Scienze e Arti (con l'acquisizione in copia del patrimonio di etnotesti raccolti nel tempo in Valle di Resia da Milko Matičetov e fra le comunità slovenofone da Julijan Strajnar); c'è la co-partecipazione al progetto regionale AMMER (Archivio multimediale della Memoria dell'emigrazione regionale); ci sono i rapporti di ricerca e studio con la Società Filologica Friulana; c'è la raccolta e la produzione di materiali audiovisivi di corredo a diversi musei etnografici della regione.

Sono in corso le campagne di rilevamento dedicate ai riti calendariali (e in particolare ai riti di coscrizione in Friuli Venezia Giulia) e ad alcuni ambiti della cultura materiale e dei saperi artigiani.



Oltre all'attività di acquisizione e trattamento di documenti DEA, l'Archivio Etnotesti organizza seminari di formazione per la ricerca sul campo e la catalogazione DEA, incontri e convegni sui temi inerenti le ricerche in atto o in collaborazione e sulla lettura e interpretazione dei documenti etnografici raccolti.

Partecipa alla progettazione di mostre e percorsi espositivi; collabora all'edizione di volumi, CD, DVD di argomento etnoantropologico.

Responsabile dell'Archivio Etnotesti è il prof. Gian Paolo Gri, docente di Antropologia culturale nell'Università di Udine.

CENTRO INTERNAZIONALE SUL PLURILINGUISMO

Via Mazzini, 3 - 33100 Udine

Telefono: 0432 55 64 60 - Fax: 0432 55 64 69

E-mail: pluriling@cip.uniud.it



IL TERRITORIO IN RETE

Gli enti locali - comuni, province e comunità montane - agiscono sul territorio e valorizzano i beni culturali. La specificità istituzionale offre approcci diversi al tema oggetto del convegno, per posizione geografica, per disponibilità di risorse, per strutture e servizi. Diverse quindi le modalità d'intervento.

www.cividale.net/amministrazione/uffici/demografico-statistica/

Rientra nei programmi della Città di Cividale del Friuli, città storica candidata all'inserimento nel World Heritage List dell'UNESCO, la protezione degli archivi anagrafici e di stato civile del XIX e XX e la loro valorizzazione in un moderno servizio on-line gestito dagli uffici del settore demografico per i cittadini residenti e gli utenti a distanza.

La disponibilità di banche dati organicamente strutturate e l'esistenza sul territorio di altre banche dati sulla storia delle famiglie friulane, come FRIULI in prin, ha aperto la prospettiva di una interazione delle informazioni contenute nei due sistemi per fornire un servizio coerente.

La digitalizzazione delle fonti di stato civile e la loro disponibilità in immagine si offre dunque, oltre che come esigenza di conservazione, come un'opportunità di miglioramento qualitativo del servizio.

www.gomuseums.net

Il progetto della costruzione dell'Unione Europea assume per il territorio della Provincia di Gorizia connotazioni fortemente simboliche, laddove il termine di simbolo non va letto – come comunemente avviene – come qualcosa di astratto, bensì va inteso nella sua valenza etimologica, del mettere assieme due parti distinte che formano un'unità.

Il territorio goriziano, infatti, per secoli unitario, ha conosciuto nel Novecento gli eventi laceranti dei due conflitti mondiali, ma anche il clima della guerra fredda, che ne hanno decretato la suddivisione tra due stati, due distinte e opposte entità politiche e amministrative, tracciando un confine artificiale nelle esistenze delle persone. L'allargamento dell'Unione Europea verso l'Est, e alla Slovenia in particolare, offre ora la possibilità di riappropriarsi di una storia comune, di ripensare le sue pagine gloriose e quelle traumatiche come il confine stesso, ed è la base ideale dalla quale muovono progetti che coinvolgono istituzioni italiane e slovene nell'ottica di una valorizzazione e promozione integrata delle ingenti risorse culturali delle quali sono depositarie. È quanto viene realizzato con la "Rete Museale del Goriziano" e con il progetto "Parco della Memoria", dedicato alla Prima guerra mondiale e collocato sul territorio confinario da ripercorrere fisicamente. Si tratta di una iniziativa on-line che verrà ulteriormente implementata col progetto denominato "Carso 2014+".



E non è un caso che queste proposte siano diventate operative anche grazie ai finanziamenti europei nell'ambito dei programmi di cooperazione transfrontaliera.

www.comunitamontanacarnia.it

Il progetto CARNIA IMMAGINI, che coinvolge i 28 Comuni carnici, prevede la creazione di un centro di riferimento per le attività nel campo della fotografia, degli audiovisivi e di qualunque tecnica espressiva che utilizzi le immagini.

Avviato in collaborazione con il Centro regionale di catalogazione e restauro dei beni culturali e il CRAF (Centro di Archiviazione e ricerca fotografica) e con il supporto del Circolo Culturale Fotografico Carnico, prevede, oltre alla sezione dedicata alla fotografia contemporanea, una sezione che si occupa della fotografia storica (dalle foto artistiche alle foto di documentazione). Il patrimonio fotografico della Carnia, infatti, rappresenta una notevolissima fonte di informazioni da conservare e valorizzare. Attraverso una convenzione di intenti sottoscritta tra la Comunità Montana e i comuni, dal 2007 sono state intraprese le attività per creare una fototeca territoriale e promuovere la raccolta di immagini anche con la collaborazione delle famiglie. Dunque i privati, prestando le loro foto per digitalizzarle e catalogarle nel SIRPAC, partecipano a far riemergere dal cassetto un patrimonio di interesse collettivo, consultabile in rete.



Segreteria convegno

ARCHIVIO DI STATO DI UDINE
Via F. Urbanis 1 - 33100 Udine
Telefono: 0432 477 245
Fax: 0432 546 283
E-mail: as-ud@beniculturali.it
www.archivi.beniculturali.it/ASUD

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA
Centro regionale di catalogazione
e restauro dei beni culturali
Villa Manin - 33030 Passariano (Udine)
Telefono: 0432 82 41 56
Fax: 0432 90 51 47
E-mail: c.r.catalogazione@regione.fvg.it